

## Un sogno che si avvera

Poter visitare il Giappone è stato il mio più grande desiderio da quando andavo alle elementari e sapere che finalmente sarei riuscita a realizzarlo grazie al Lions Club mi ha fatto andare al settimo cielo. Questo per me non era un viaggio, ma era il sogno di una vita. Ero talmente agitata per la partenza che forse realizzai solo sull'aereo dove stavo effettivamente andando. Quando arrivai ad Osaka il 10 luglio non riuscivo a contenere il mio entusiasmo, tanto che mi misi a piangere dalla gioia davanti a quelle persone che erano lì ad aspettarmi. Non è stata la mia migliore presentazione ma ero troppo felice di essere lì.

Quando poi mi dissero che al posto di una famiglia ne avrei avute tre mi ha preso un po' il panico. Ma fortunatamente è stata solo una cosa momentanea. Tutte e tre le famiglie sono state magnifiche e sono stata felice di aver potuto trascorrere con loro il mio tempo in Giappone.

La prima fu la famiglia Kasuza, composta da ben nove persone. Passai la maggior parte del mio tempo con la signora Yumi, una donna molto dolce e gentile, che mi ha portato a visitare luoghi bellissimi come il museo di Sakai e la tomba dell'imperatore Nintoku. Con lei ho anche provato per la prima volta il famoso thè giapponese ed era davvero buonissimo! Parlando di cibo devo dire che la cucina giapponese non mi dispiace affatto, anzi, ora aspetto solo di tornare ad Osaka per poter mangiare gli Okonomiyaki e i Takoyaki.

La mia seconda famiglia furono i Takashima e con loro passai davvero giornate meravigliose. Inoltre la loro seconda figlia Konomi parlava molto bene l'inglese e questo mi ha aiutato ad avere un dialogo più aperto con loro. Il padre della famiglia Hiroyuki e la madre Rika un giorno mi portarono a visitare i templi di Kyoto. Come il Kinkaku-ji, il cosiddetto tempio d'oro, il Fushimi Inari Shrine e il tempio di Todaiji. Dato che mi piaceva molto l'animazione e i fumetti giapponesi mi portarono in questa parte di Osaka chiamata Animato, dove c'erano moltissimi negozi che vendevano solo cose di quel genere.

Mi portarono anche a mangiare molti piatti giapponesi, come il ramen, gli udon, gli okonomiyaki ed altri ancora, tutti deliziosi.



*In questa foto, partendo da sinistra ci sono alcuni componenti delle mie famiglie. Shinegori Dalla famiglia Kasuza ci sono il nonno, Shinegori, la nonna Yumi e le loro due nipotine Mana e Maho. Della famiglia Asao ci sono il padre Hirofumi e la madre Noriko, mentre della famiglia il padre Hiroyuki e la madre Rika.*



*Tempio di Kinkaku-ji*

La mia ultima famiglia è stata la Asao ed è quella con cui ho passato più tempo, compresi due giorni dopo il CAMP. In questa famiglia c'erano quattro persone, i due genitori Hirofumi e Noriko e le due figlie, Sayaka di 17 anni e Iroha di 14. Mi sono divertita molto con le due sorelle e ho fatto anche la piacevole conoscenza delle loro amiche. Anche i luoghi che visitai con loro furono bellissimi: come il Castello e l'aquario di Osaka, lo straordinario tempio di Tōdai-ji e il suo museo.

Con tutte e tre le famiglie ho trascorso momenti indimenticabili e quando passavo da una famiglia all'altra sentivo sempre la mancanza di quella precedente. Sono persone meravigliose, gentili, disponibili e sempre di buon umore. Non riesco a descrivere a parole quanto sia loro grata di tutto il tempo passato assieme.

Quando poi arrivò il giorno del CAMP non ero così entusiasta. Avevo molta paura di parlare con gli altri ragazzi, poiché ero ben consapevole del mio discutibile livello d'inglese. Così passai i primi giorni cercando di non parlare più del dovuto e stando sempre ben attenta a quello che dicevo. Mi rendevo conto che era un comportamento che mi avrebbe sfavorito in questo percorso ma non riuscivo a farci molto. Quando però pian piano iniziai a fare amicizia con loro questo problema si affievolì, e potei godermi al meglio quella straordinaria avventura. Visitammo luoghi sublimi, prima di tutti andammo ad Hiroshima ed al museo sulla bomba atomica. È stato davvero interessante, bellissimo, tanto che ci passai così tanto tempo a far foto, leggere ed altro che quando uscii dal museo erano tutti fuori ad aspettare solo me (che vergogna). La cosa non cambiò più di tanto per le altre mete, come Miyajima, o come al monte Kouyasan e al tempio Dojoji. Ero sempre l'ultima del gruppo dato che mi fermavo sempre a fotografare e a leggere qualsiasi cosa.

Anche al CAMP ho avuto la fortuna di incontrare persone meravigliose, che spero di poter rincontrare presto, come una ragazza russa di nome Dariko che non ringrazierò mai abbastanza per la sua amicizia.

Quest'esperienza mi ha dato la possibilità di realizzare il mio sogno, di apprendere molte più cose su quel magnifico paese che è il Giappone, come sulla sua cultura, lingua e religione. Mi sento davvero molto fortunata poiché so bene che questo viaggio non possono farlo tutti e la cosa mi dispiace. Vorrei davvero che chiunque potesse avere la possibilità di fare un viaggio del genere, non per il Giappone, ma per l'esperienza in se e l'arricchimento della propria persona.

Quando tornai in Italia dopo quelle irreali tre settimane, credetti di aver sognato tutto. Credetti davvero di aver fatto un lungo sogno e di essermi immaginata tutto. Non so ancora come poter descrivere tutte le emozioni, la gioia, la curiosità, provate lì in Giappone. È stato straordinario poter imparare qualcosa di più su un paese che già amavo e che ora amo anche di più.

Grazie Lions Club per tutto questo.



Miyajima



Tempio Fushimi Inari Shrine

